

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

**LUCIA  
DI LAMMERMOOR**

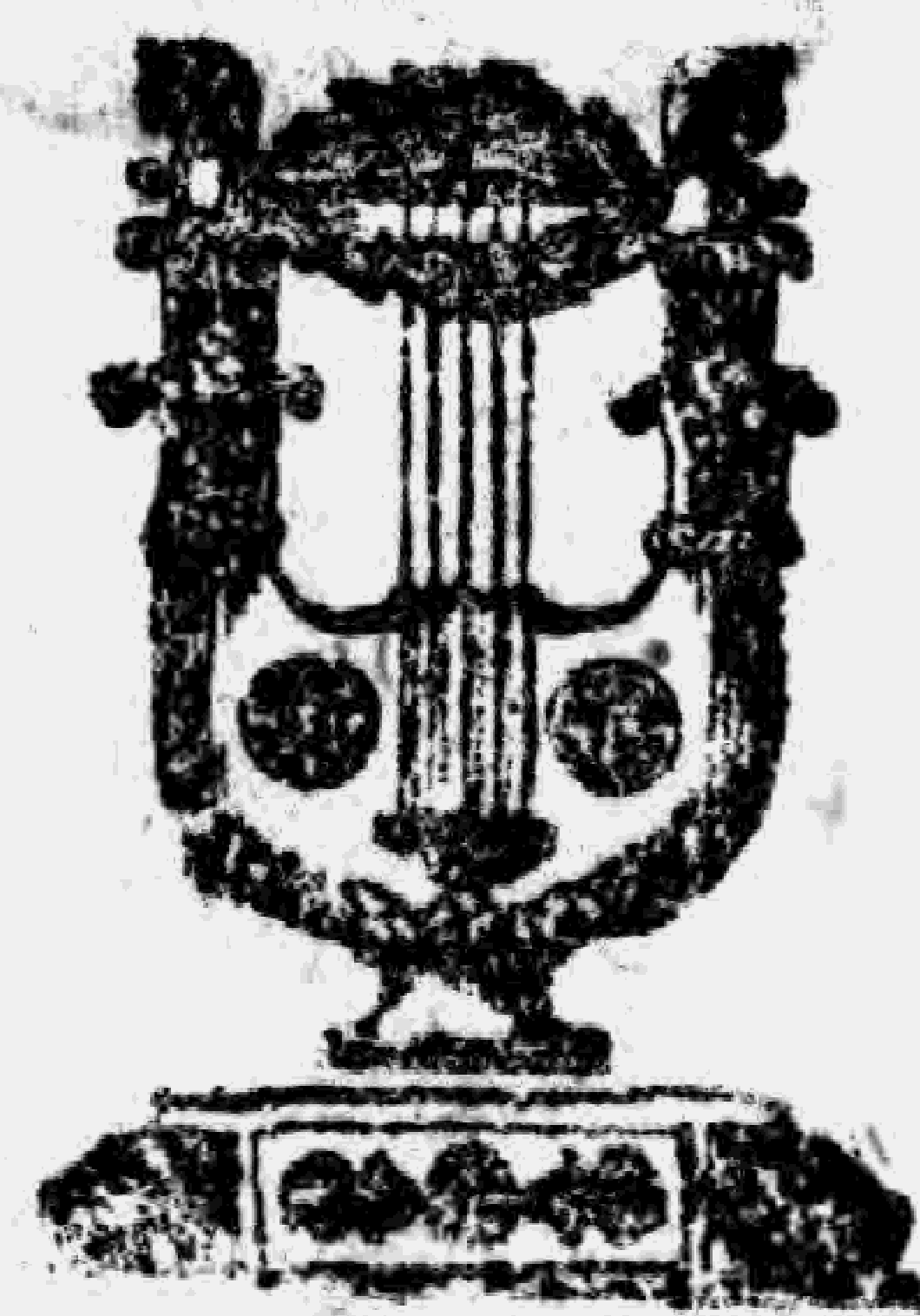
**Dramma tragico in due parti**

*da rappresentarsi*

**NEL TEATRO DI SAN BENEDETTO**

**NELLA STAGIONE DI ESTATE**

**1838**



**DALLA TIPOGRAFIA DI COMMERCIO**

## Abbertimento dell'Autore

---

*La promessa sposa di LAMMERMOOR, storico romanzo dell'Ariosto scozese, mi parve subietto più che altro acconcio per le scene; però non deggio tacere, che nel dargli la forma drammatica, sotto di cui oso presentarlo, mi si opposero non pochi ostacoli, per superare i quali fu mestieri allontanarmi più che non pensava dalle tracce di Walter-Scott. Spero quindi, che lo aver tolto dal novero de' miei personaggi taluno di quelli che pur sono fra i principali del romanzo, e la morte del Sere di Ravenswood diversamente da me condotta (per tacere di altre men rilevanti modificazioni), spero che tutto questo non mi venga imputato come a stolta temerità; avendomi soltanto a ciò indotto i limiti troppo angusti delle severe leggi drammatiche.*





## PERSONAGGI

## ATTORI

Lord ENRICO ASTHON	sig. FERDIN. FACCHINI. Socio Onor. dell'Accademia di Bergamo.
Miss LUCIA, di lui sorella	sign. EUFRASIA BORGHESE.
Sir EDGARDO di Ravenswood	sig. FELICE MORANDI.
Lord ARTURO Bucklaw	sig. ANTONIO BAYSAS.
RAIMONDO BIDEBENT, educatore e confidente di Lucia	sig. LUIGI GHISONI.
ALISA, damigella di Lucia	sign. ANNA CAPOVILLA.
NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood	sig. VINCENZO CHIODO.

### CORO

di Cav. congiunti di Asthon, abitanti di Lammermoor.

PAGGI, ARMIGERI, DOMESTICI DI ASTHON.

L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel Castello di Ravenswood parte nella rovinata Torre di Wolferag. L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI.

La poesia è del Sig. SALVATORE CAMMARANO  
La musica è del maestro Sig. GAETANO DONIZZETTI

# Parte Prima

## LA PARTENZA

### ATTO UNICO

#### SCENA PRIMA

Atrio nel castello di Ravenswood

NORMANNO e CORO di abitanti del Castello, in arnese da caccia.

NORMANNO e CORO

Percorrete le spiagge vicine,  
Percorriamo le spiagge vicine,  
Della torre le vaste rovine:  
Cada il vel di sì turpe mistero,  
Lo domanda ... lo impone l'onor.  
Fia che splenda il terribile vero  
Come lampo fra nubi d'orror!

(Il Coro parte rapidamente)

#### SCENA II.

RAIMONDO, ENRICO e detto.

(Enr. si avvanza fieramente accigliato.  
Breve pausa)

Nor. Tu sei turbato!

(Accostandosi rispettosamente ad Enrico)

Enr. E n'ho ben d'onde. Il sai.

Del mio destin si ottenebrò la stella ...

Intanto Edgardo ... quel mortal nemico

Di mia prosapia, dalle sue rovine



Erge la fronte baldanzosa e ride!  
Sola una mano rafferma mi puote  
Nel vacillante mio poter ... Lucia  
Osa respinger quella mano! ... Ah, suora  
Non m'è colei!

*Rai.* Dolente  
Vergin, che geme sull'urna recente  
Di cara madre, al talamo potria  
Volger lo sguardo? Ah, rispettiem quel core,  
Che trafitto dal duol non sente amore.

*Nor.* Non sente amor! ... Lucia  
D'amore avvampa.

*Enr.* Che favelli!...

*Rai.* (Oh detto!...

*Nor.* M'ascolta. Ella sen già colà; del parco  
Nel solingo vial, dove la madre  
Giace sepolta: la sua fida Alisa  
Era al suo fianco ... Impetuoso toro  
Ecco su lor si avventa ...  
Prive d'ogni soccorso,  
Pende sovr'esse inevitabil morte! ...  
Quando per l'aere sibillar si sente  
Un colpo, e al suol repente  
Cade la belva,

*Enr.* E chi vibrò quel colpo?

*Nor.* Tal ... che il suo nome ricopri d'un velo.

*Enr.* Lucia forse? ...

*Nor.* L'amò.

*Enr.* Dunque il rivide?

*Nor.* Ogni alba.

*Enr.* E dove?

*Nor.* In quel viale.

*Enr.* Io fremo!

Nè tu scovristi il seduttor? ...

*Nor.* Sospetto

Io n'ho soltanto.

*Enr.* Ah parla.

*Nor.* È tuo nemico.

*Enr.* (Oh ciel!...)

*Nor.* Tu lo detesti.

*Enr.* Esser potrebbe! ... Edgardo?

*Nor.* Ah! lo dicesti.

*Enr.* Cruda... funesta smania

Tu m'hai destata in petto! ...

È troppo, è troppo orribile

Questo fatal sospetto!

Mi fa gelare e fremere! ...

Solleva in fronte il crin!

Colma di tanto obbrobrio

Chi suora mia nascea! -

Pria che d'amor si perfido

(Con terribile impulso di sdegno

A me svelarti rea,

Se ti colpisse un fulmine,

Fora men rio destin.

*Nor.* Pietoso al tuo decoro,

Io fui con te crudel!

### SCENA III.

Coro di Cacciatori e detti.

Coro (\*) Il tuo dubbio è omai certezza. (a *Nor.*  
(\*) *Accorrendo*

*Nor.* Odi tu? (Ad *Enrico*

*Enr.* Narrate. (Oh giorno!)

Coro Come vinti da stanchezza,

Dopo lungo errar d'intorno,

Noi posammo della torre

Nel vestibulo cadente:

Ecco tosto lo trascorre

Un uom pallido e tacente

Quando appresso ei n'è venuto

Ravvisiam lo sconosciuto. —

Ei su celere destriero

S'involo dal nostro sguardo...

Ci fe' noto un falconiero

Il suo nome.

*Enr.* E quale?

**Coro**  
**Edg.**

**Edgardo.**  
Egli!... Oh rabbia che m'accendi,  
Contenerti un cor non può!  
La pietade in suo favore  
Miti sensi invan mi detta... **(a Rei)**  
Se mi parli di vendetta  
Solo intenderti potrò. —  
Sciagurati!... il mio furore  
Già su voi tremendo rugge...  
L'empia fiamma che vi strugge  
Io col sangue spegnerò.

**Nor. e Coro** Quell'indegno al nuovo albore  
L'ira tua fuggir non può.  
**(Ahi qual nembo di terrore  
Questa casa circondò!)**

*(Enrico parte; tutti lo seguono.)*

#### SCENA IV.

**Parco.** Sul davanti gli avanzi della così detta fontana della Sirena.

**Notte.**

**LUCIA poi ALISA.**

**Luc.** Ancor non giunse, ah! lassa! e l'ora è questa  
L'ora fatal che in queste mura invano  
Lo richiama l'amor... Oh! qual terrore  
Funesto presagir mi desta in core!  
O fonte, o dolce loco  
Conscio de' miei sospiri, ove beata  
Al seno lo stringea,  
Lo rivedrò più mai?... Funesta idea!  
O Edegardo! Edegardo!  
Se non tornassi più!... Se i giuramenti  
Obliar tu potessi!... Ah più discaccio  
Quest'orrendo pensier, sempre più torna  
Alla mente atterrita!...  
Vieni Edgardo mio, vieni mia vita.

Perchè non ho del vento  
L'infaticabil volo!  
Sempre in qualunque suolo  
Ti seguirei mio ben.

Ove tu sei sen volino

I miei sospiri almen.

Invan da te mi parte

Di rio destin tenore;

Vince ogni forza amore,

Teco son io mio ben.

I nostri cor disgiungere

Non puote il ciel nemmen.

Torna, ah! torna, o caro oggetto

A bearmi di un tuo sguardo;

Vieni, o tenero Edegardo,

I miei giorni a serenar.

Ch'io riposi sul tuo petto,

Ch'io ti parli ancor d'amore,

E gli affanni del mio core

Io potrò dimenticar.

**Al.** Viene Edgardo. La vicina soglia

Io cauta veglierò **(Rientra nel castello.)**

#### SCENA V.

**EDGARDO e detta**

**Edg.** Lucia, perdona

Se ad ora inusitata

Io vederti chiedevo: ragion possente

A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi

L'alba novella, dalle patrie sponde

Lungi sarò.

**Luc.** Che dici!...

**Edg.** Pe' franchi lidi amici

Sciolgo le vele; ivi trattar m'è dato

Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,

Athol, riparator di mie sciagure,

A tanto onor m'innalza.

**Luc.** E me nel pianto,

Abbandoni così!

**Edg.** Pria di lasciarti



Asthor mi vegga . . . stenderò placato  
A lui la destra , e la tua destra , pegno  
Fra noi di pace , chiederò.

*Luc.* Che ascolto! . . . .  
Ah! no . . . rimanga nel silenzio avvolto  
Per or l' arcano affetto . . . .

*Edg.* (con amarezza.)  
Intendo! - Di mia stirpe  
Il reo persecutore  
Ancor pago non è! Mi tolse il padre . . .  
Il mio retaggio avito  
Con trame inique m' usurpò . . . Nè basta?  
Che brama ancor? che chiede  
Quel cor feroce , e rio?  
La mia perdita intera, il sangue mio?  
Ei mi abborre . . .

*Luc.* Ah! no . . .

*Edg.* Mi abborre . . .  
(con più forza)

*Luc.* Calma , o ciel! quell' ira estrema.

*Edg.* Fiamma ardente in sen mi scorre!  
M' odi.

*Luc.* Edgardo! . . .

*Edg.* M'odi , e trema.

Sulla tomba che rinserra  
Il tradito genitore ,  
Al tuo sangue eterna guerra  
Io giurai nel mio furore :  
Ma ti vidi . . . in cor mi nacque  
Altro affetto , e l' ira tacque . . .  
Pur quel voto non è infranto . . .  
Io potrei compirlo ancor!

*Luc.* Deh! ti placa . . . deh! ti frena . . .  
Può tradirne un solo accento!  
Non ti basta la mia pena!  
Vuoi ch' io mora di spavento?  
Ceda , ceda ogn' altro affetto;  
Solo amor t' infiammi il petto . . .  
Ah! il più nobile il più santo  
De' tuoi voti è un puro amor!

*Edg.* (Con subita risoluzione)

Qui , di sposa eterna fede  
Qui mi giura , al ciel innante.  
Dio ci ascolta , Dio ci vede . . .  
Tempio , ed ara è un core amante ;  
Al tuo fatto unisco il mio.

(Ponendo un anello in dito a Lucia.)  
Son tuo sposo. (a)

*Luc.* E tua son io.

(Porgendo a sua volta il proprio anello  
a Edgardo.)

A' miei voti amore invoco.

*Edg.* A' miei voti invoco il ciel.

*Luc. Edg.*

Porrà fine al nostro foco  
Sol di morte il freddo gel.

*Edg.* Separarci omai conviene.

*Luc.* Oh parola a me funesta!

Il mio cor con te ne viene.

*Edg.* Il mio cor con te qui resta.

*Luc.* Ah! talor del tuo pensiero  
Venga un foglio messaggiero ,  
E la vita fuggitiva  
Di speranza nudrirò.

*Edg.* Io di te memoria viva  
Sempre , o cara , serberò.

*Luc. Edg.*

Verranno a te sull' aura  
I miei sospiri ardenti ,  
Udrai nel mar che mormora  
L' eco de' miei lamenti . . .  
Pensando ch'io di gemiti

(a) Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento in Inghilterra comune credenza , che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie , soggiacesse in questa terra ad un' esemplare punizione celeste , quasi contemporanea all' atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso , avevano per lo meno l' importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era , che i due amanti , rompevano , e si partivano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell' anello , come più adatto alla scena.



Mi pasco, e di dolor:  
Spargi una mesta lagrima  
Su questo pegno allor.

*Edg.* Io parto...

*Luc.* Addio...

*Edg.* Rammentati!

Ne stringe il cielo!...

*Luc.* E amor.

(*Edgardo parte; Lucia si ritira nel castello.*)

*Fine della parte prima.*



# Parte Seconda

## IL CONTRATTO NUZIALE

### ATTO PRIMO

#### SCENA PRIMA

Appartamenti di Lord Asthon.  
ENRICO, e NORMANNO

*Nor.* Lucia fra poco a te verrà.

*Enr.* Tremante

L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri  
Già nel castello i nobili congiunti  
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo  
Qui volge... E s'ella pertinace osasse  
D'opporci?...

*Nor.* Non temer: la lunga assenza

Del tuo nemico, i fogli  
Da noi rapiti, e la bugiarda nuova  
Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core  
Di Lucia spegneranno il cieco amore.

*Enr.* Ella s'avanza!... Il simulato foglio  
Porgimi, ed esci sulla via che tragge.

(*Normanno gli dà un foglio.*)

Alla città regina  
Di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida  
Conduci Arturo.

(*Normanno esce.*)

#### SCENA II.

LUCIA, e detto.

(*Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto annuncia in lei i patimenti che soffersse, ed i primi sintomi d'un'alienazione mentale.*)

- Enr.** Appressati, Lucia.  
*(Lucia si avvanza alcuni passi macchinamente, e sempre figgendo lo sguardo immobile uegli occhi di Enrico.)*  
 Sperai più lieta in questo dì vederti,  
 In questo dì, che d'imeneo le faci  
 Si accendono per te. - Mi guardi, e taci!
- Luc.** Il pallor funesto, orrendo  
 Che ricopre il volto mio,  
 Ti rimprovera tacendo  
 Il mio strazio... il mio dolor.  
 Perdonar ti possa Iddio  
 L'inumano tuo rigor.
- Enr.** A ragion mi fe' spietato  
 Quel che t'arse indegno affetto...  
 Ma si taccia del passato...  
 Tuo fratello io sono ancor.  
 Spenta è l'ira nel mio petto.  
 Spegni tu l'insano amor.
- Luc.** La pietade è tarda omai!...  
 Il mio fin di già s'appressa.
- Enr.** Viver lieta ancor potrai...  
**Luc.** Lieta! e puoi tu dirlo a me?  
**Enr.** Nobil sposo...  
**Luc.** Cessa... ah! cessa.  
 Ad altr' nom giurai la fè.
- Enr.** Nol potevi... *(iracondo)*  
**Luc.** Enrico!...  
**Enr.** Or basti. *(raffrenandosi)*  
 Questo foglio appien ti dice,  
*(Porgendole il foglio ch'ebbe da Normanno)*  
 Qual crudel, qual empio amasti  
 Leggi.
- Luc.** Il core mi balzò!  
*(Legge la sorpresa, ed il vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed untremito l'investe dal capo alle piante.)*
- Enr.** Tu vacilli!...  
*(Accorrendo in di lei soccorso)*  
**Luc.** Me infelice!...  
 Ah!... la folgore piombò!  
 Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...

- La speme... la vita riposi in un core...  
 Quel core infedele ad altra si diè!...  
 L'istante di morte è giunto per me.
- Enr.** Un folle ti accese un perfido amore:  
 Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...  
 Ma degna dal cielo ne avesti mercè:  
 Quel core infedele ad altra si diè!  
*(Si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni, e clamorose grida)*
- Luc.** Che fia!...  
**Enr.** Suonar di giubilo  
 Senti la riva?
- Luc.** Ebbene?  
**Enr.** Giunge il tuo sposo.  
**Luc.** Un brivido  
 Mi corse per le vene!  
**Enr.** A te s'appresta il talamo...  
**Luc.** La tomba a me s'appresta  
**Enr.** Ora fatale è questa!  
 M'odi.
- Luc.** Ho sugli occhi un vel!  
**Enr.** Spento è Guglielmo... a Scozia  
 Comanderà Maria...  
 Prostrata e nella polvere  
 La parte ch'io seguia...  
**Luc.** Tremo!...  
**Enr.** Dal precipizio  
 Arturo può sottrarmi,  
 Solo egli...  
**Luc.** Ed io?  
**Enr.** Salvarmi  
 Devi.  
**Luc.** Ma!...  
**Enr.** Il devi. *(in atto di uscire)*  
**Luc.** Oh ciel!...  
**Enr.** *(ritornando a Lucia, e con accento rapido ma energico)*  
 Se tradirmi tu potrai,  
 La mia sorte è già compita...  
 Tu m'involi onore, e vita,



Tu la scure appresti a me...

Ne' tuoi sogni mi vedrai

Ombra irata e minacciosa !...

Quella scure sanguinosa

Starà sempre innanzi a te!

*Luc.*

*(Volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime)*

Tu che vedi il pianto mio...

Tu che leggi in questo core

Se rispinto il mio dolore,

Come in terra, il ciel non è.

Tu mi togli eterno Iddio

Questa vita disperata...

Io son tanto sventurata.

Che la morte è un ben per me!

*(Enrico parte affrettatamente)*

» Tutto perdo in tai dì! Raimondo almeno

» Il solo mio conforto a me venisse!

» Egli dovria... che spero?

» Troppo m'illude amor, con tal pensiero.

» Alcu s'appressa.

*(Lucia vedendo giungere Raimondo, gli sorge all'incontro ansiosissima.)*

### SCENA III

RAIMONDO e detto

*Luc.* » Ebben?

*Rai.* » Di tua speranza

» L'ultimo raggio tramontò! Credei

» Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse

» Tutte le strade, onde sul Franco suolo,

» All'uom che amar giurasti

» Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio

» Da te vergato, per sicura mano

» Recar gli feci... invano!

» Tace mai sempre... Quel silenzio assai

» D'infedeltà ti parla!

*Luc.* » E me consigli?...

*Rai.* » Di piegarti al destino.

*Luc.* » E il giuramento?...

*Rai.* » Tu pur vaueggi! I nuziali voti

» Che il ministro di Dio non benedice

» Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

*Luc.*

» Ah! cede

» Persuasa la mente...

» Ma sordo alla ragion resiste il core.

*Rai.* » Vincerlo è forza.

*Luc.*

» Oh sventurato amore!

*(partono)*

### SCENA IV.

Sala. Nel fondo gradinata, alla cui sommità è una porta.

ENRICO, ARTURO, NORMANNO, cavalieri, e dame congiunti di Asthon, paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor, e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.

*Enr. Nor. Coro*

Per te d'immenso giubbilo

Tutto s'avviva intorno,

Per te veggiam rinascere

Della speranza il giorno.

Qui l'amistà ti guida,

Qui ti conduce amor.

Qual astro in notte infida,

Qual riso nel dolor.

*Art.*

Per poco fra le tenebre

Sparì la vostra stella;

Io la farò risorgere

Più fulgida, e più bella

La man mi porgi Enrico,

Ti stringi a questo cor.

A te ne vengo amico,

Fratello, e difensor,

Dov'è Lucia?

*Enr.*

Qui giungere!

Or la vedrem... Se in lei

Soverchia è la mestizia,

Maravigliar non dei,

Dal duolo oppressa e vinta

Piange la madre estinta...

*Art.*

M'è noto. — Or solvi un dubbio:

Fama suonò, ch'Edgardo



Sovr'essa temerario  
Alzare osò lo sguardo ...

**Enr.** E' ver ... quel folle ardia ...  
**Nor. Coro** S' avanza a te Lucia.

## SCENA V.

**LUCIA, ALISA, RAIMONDO, e detti.**

**Enr.** (Presentando Arturo a Lucia

Ecco il tuo sposo...

(Lucia fa un movimento come per retrocedere  
Incauta!...

Perder mi vuoi?

(Sommessamente a Lucia

(Gran Dio.)

**Luc.**

**Art.** Ti piaccia i voti accogliere  
Del tenero amor mio ...

**Enr.** (Accostandosi ad un tavolino su cui è il contrat-  
to nuziale, e troncando destramente le parole ad  
Arturo

Omai si compia il rito!

T' appressa, (ad Arturo)

**Art.**

Oh dolce invito! (Avvicinandosi ad  
Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appo-  
ne quindi la sua firma. Intanto Raimondo ed A-  
lisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino

**Luc.** (Io vado al sacrificio!...)

**Rai.** (Reggi buon Dio l' afflitta.)

**Enr.** Non esitar. (Piano a Lucia, e scagliandole  
furtive, e tremende occhiate

**Luc.** (Me misera!... (Piena di spavento, e  
quasi fuori di se medesima, segna l'atto

(La mia condanna ho scritta!)

**Enr.**

(Respiro!)

**Luc.**

(Io gelo ed ardo!....

Io manco!...)(Si ascolta dalla porta in fon-  
do lo strepito di persona, che indarno tratte-  
nuta, si avvanza precipitosa

**Tutti**

Qual fragor!...

Chi giunge?... (La porta si spalanca

## SCENA VI.

**EDGARDO, alcuni servi e detti.**

**Edg.**

Edgardo. (con voce ed atteggiamento terribi-  
le. Egli è avvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con  
l'ala tirata giù, rende più fosche le di lui sembianze este-  
nuate dal dolore.

**Gli altri**

Edgardo!...

**Luc.**

Oh fulmine! ... (Cade tramortita)

**Gli altri**

Oh terror! ... (lo scompiglio è univer-  
sale. Alisa, col soccorso di alcune Dame solleva Lucia, e la  
adagia sur una seggiola.

**Enr.**

(Chi rattiene il mio furore,  
E la man che al braudo corse?

Della misera in favore

Nel mio petto un grido sorse!

È mio sangue! io l'ho tradita!

Ella sta fra morte e vita!...

Ahi! che spegnere non posso!

Un rimorso nel mio cor!)

**Edg.**

(Chi mi frena in tal momento?...  
Chi troncò dell' ire il corso?

Il suo duolo, il suo spavento

Son la prova d'un rimorso!...

Ma, qual rosa inaridita,

Ella sta fra morte e vita!...

Io son vinto... son commosso...

T'amo, ingrata, t'amo ancor!

**Luc.**

(Io sperai che a me la vita (Riavendosi

Tronca avesse il mio spavento...

Ma la morte non m'aita...

Vivo ancor per mio tormento! —

Da' miei lumi cadde il velo...

Mi tradì la terra e il cielo!

Vorrei pianger, ma non posso...

Ah, mi manca il pianto ancor!)

**Art. Rai. Ali. Norm. Coro.**

(Qual terribile momento! ...

Più formar non so parole!...

Densa nube di spavento

Par che copra i rai del sole! —

Come rosa inaridita  
Ella sta fra morte e vita!...  
Chi per lei non è commosso  
Ha di tigre in petto il cor.) —

*Enr. Art. Nor. Cavalieri.*

T' allontana, sciagurato.

O il tuo sangue fia versato ...

*(Scagliandosi con le spade denudate contro Edg.)*

*Edg. (Traendo anch'egli la spada)*

Morirò, ma insieme col mio

Altro sangue scorrerà.

*Rai. (Mettendosi in mezzo alle parti avversarie ed in tuono autorevole)*

Rispettate o voi di Dio

La tremenda maestà.

In suo nome io vel comando

Deponete l'ira e il brando.

Pace pace... egli abborrisce

L'omicida, e scritto sta.

Chi di ferro altrui ferisce,

Pur di ferro perirà.

*(Tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio)*

*Enr. facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo bielicamente di traverso.*

Sconsigliato in queste porte

Chi ti guida?

*Edg. (altero)* La mia sorte,

Il mio dritto..., sì Lucia

La sua fede a me giurò.

*Rai.* Questo amor per sempre oblia:

Ella è d' altri!...

*Edg.* D' altri!... ah! no.

*Rai. Mira.*

*(Gli presenta il contratto nuziale)*

*Edg. (dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia)*

Tremi!... ti confondi!

Son tue cifre? *(Mostrando la di lei firma)*

A me rispondi:

Son tue cifre?

*(con più forza)*

*Luc.* Sì... *(Con voce simigliante ad un gemito)*

*Edg. (soffocando la sua collera)* Riprendi  
Il tuo pegno, infido cor. *(Le rende il di lei anello)*  
Il mio dammi.

*Luc.*

Almen...

*Edg.*

Lo rendi.

*(Lo smarrimento di Lucia lascia di vedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul momento)*

Hai tradito, il cielo e amor!

*(Sciogliendo il freno del represso sdegno, getta l'anello, e lo calpesta)*

Maledetto sia l'istante

Che di te mi rese amante...

Stirpe iniqua... abboiminata

Io dovea da te fuggir!

Ah! di Dio la mano irata

Ti disperda ...

*Enr. Art. Nor. Cavalieri.*

Insano ardir!

Esci, fuggi il furor che <sup>mi</sup> <sub>ne</sub> accende

Solo un punto i suoi colpi sospende.

Ma fra poco più atroce, più fiero

Sul tuo capo abborrito cadrà...

Sì, la macchia d'oltraggio si nero

Col tuo sangue lavata sarà.

*Edg. (gettando la spada e offrendo il petto a' suoi nemici)*

Trucidatemi, e pronuba al rito

Sia lo scempio d'un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia

Dolce vista per l'empia sarà...

Calpestando l'esangue mia spoglia

All'altare più lieta ne andrà!

*Luc.*

*(cadendo in ginocchio)*

Dio lo salva... in sì fiero momento

D'una misera ascolta l'accento...

E' la prece d'immenso dolore

Che più in terra speranza non ha...

E' l'estrema domanda del core,



Che sul labbro spirando mi stà!  
*Rai. Ali. Dame.*  
 Infelice, t' invola... t' affretta...  
*(A Edgardo)*

I tuoi giorni... il suo stato rispetta.  
 Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:  
 Tutto è lieve all' eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento  
 Mille gioie succeder non fa?

*Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa, e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.*

*Fine del primo atto della parte seconda*



# Parte Seconda

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Salone terreno nella torre di Wollerag, adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. E' notte; il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada, il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.

**EDGARDO.**

*Edg. è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi melanconici pensieri: dopo qualche istante si scuote, e guardando a traverso delle finestre.*

Orrida è questa notte

Come il destino mio! (\*) Si, tuona o cielo...

(\*) (Scoppia un fulmine)

Imperversate o turbini... sconvolto

Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo.

Io non m'inganno! scalpitar d'appresso

Odo un destrier! s'arresta!

Chi mai della tempesta

Fra le minaccie e l'ire

Chi puote a me venirne?



## SCENA II.

ENRICO *e detto.*

- Enr.** Io.  
(*Gettando il mantello, in cui era involuppato.*)  
Quale ardire! ...
- Edg.** Ashton!
- Enr.** Sì.  
**Edg.** Fra queste mura  
Osi offrirti al mio cospetto!  
**Enr.** Io vi sto per tua sciagura.  
Non venisti nel mio tetto?  
**Edg.** Qui del padre ancor s'aggira  
L'ombra inulta... e par che frema!  
Morte ogn'aura a te qui spira!  
Il terren per te qui trema! ...  
Nel varcar la soglia orrenda  
Ben dovesti palpitar.  
Come un uom che vivo scenda  
La sua tomba ad albergar.
- Enr.** (*con gioja feroce*)  
Fu condotta al sacro rito,  
Quindi al talamo Lucia.  
**Edg.** (Ei più squarcia il cor ferito!  
Oh tormento! oh gelosia!)  
**Enr.** Di letizia il mio soggiorno,  
E di plausi rimbombava;  
Ma più forte al cor d'intorno  
La vendetta a me parlava!  
Qui mi trassi, in mezzo ai venti  
La sua voce udia tuttor;  
E il furor degli elementi  
Rispondeva al mio furor!
- Edg.** Da me che brami?  
(*con altera impazienza.*)
- Enr.** Ascoltami:  
Onde punir l'offesa,  
De'miei la spada vindice  
Pende su te sospesa ...  
Ch'altri ti spenga? Ah! mai ...

- Edg.** Chi dee svenarti il sai!  
So che al paterno cenere  
Giurai strapparti il core.  
**Enr.** Tu! ...  
**Edg.** Quando? (*con nobile disdegno*)  
**Enr.** Al primo sorgere  
Del mattutino albore.  
**Edg.** Ove?  
**Enr.** Fra l'urne gelide  
Di Ravensvood  
**Edg.** Verrò.  
**Enr.** Ivi a restar preparati.  
**Edg.** Ivi... t'ucciderò.

a 2.

O sole, più rapido a sorgere l'appresta...  
Ti ciuga di sangue ghirlanda funesta...  
Così tu rischiara — l'orribile gara  
D'un odio mortale, d'un cieco furor.  
Farà di nostr'alme atroce governo  
Gridando vendetta lo spirto d'Averno...  
(*L'oragano è al colmo*)  
Del tuono che mugge del nembo che rugge  
Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.  
(*Enrico parte, Edgardo si ritira.*)

## SCENA III.

Galleria nel castello di Ravensvood, vagamente  
illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.

Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze, il fondo  
della scena è ingombro di paggi ed abitanti del castello di Lam-  
mermoor. Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfa-  
villanti di gioja, si uniscono in crocchio, e cantano il seguente.

Coro

Di vivo giubbilo  
S'innalzi un grido:  
Corra di Scozia  
Per ogni lido;  
E avverta i perfidi  
Nostri nemici,  
Che più terribili,  
Che più felici

Ne rende l'aura  
D'alto favor;  
Ch' a noi sorridono  
Le stelle ancor.

## SCENA IV.

RAIMONDO, NORMANNO e detti.

(Normanno traversa la scena, ed esce rapidamente.)

Rai. (Trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti.)

Cessi... ah cessi quel contento...

Coro

Sei cosperso di pallore!...

Ciel! Che rechi?

Rai.

Un fiero evento!

Coro

Tu ne agghiacci di terrore!

Rai. (Accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro.)

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,

Un lamento... un grido uscia,

Come d' uom vicino a morte!

Corsi ratto in quelle mura.

Ahi! terribile sciagura!

Steso Arturo al suol giaceva

Muto freddo insanguinato!...

E Lucia l' acciar stringeva,

Che fu già del trucidato!...

(Tutti inoridiscono).

Ella in me le luci affisse...

« Il mio sposo ov'è? » mi disse:

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò!

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò!

Tutti. Oh! qual funesto avvenimento!...

Tutti ne ingombra cupo spavento.

Notte, ricopri la ria sventura

Col tenebroso tuo denso vel.

Ah! quella destra di sangue impura

L'ira non chiami su noi del ciel.

## SCENA V.

LUCIA, ALISA e detti.

(Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anziché ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che volge al suo termine,

Coro

Oh giusto cielo!

Par dalla tomba uscita!

Luc.

Il dolce suono

Mi colpì di sua voce!... Ah! quella voce

M'è qui nel cor discesa!...

Edgardo! io ti son resa:

Fuggita io son da' tuoi nemici... - Un gelo

Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...

Vacilla il piè!... Presso la fonte, meco

T' assidi alquanto... Ahimè!... sorge il tremendo

Fantasma e ne separa!...

Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell' ara...

Sparsa è di rose!... Un' armonia celeste

Di', non ascolti? — Ah l' inno

Suona di nozze!... Il rito

Per noi, per noi s' appresta!... Oh me felice!

Oh gioja che si sente, e non si dice!

Ardon gl' incensi... splendono

Le sacre faci intorno!...

Ecco il ministro! Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, sei mio!

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel clemente un riso

La vita a noi sarà!

Rai. Ali. e Coro

In sì tremendo stato,

Di lei, signor, pietà.

(Sporgendo le mani al cielo)

S'avanza Enrico!...

Rai.



## SCENA VI.

ENRICO, NORMANNO e detti.

Enr. (*Accorrendo*) Ditemi:

Vera è l'atroce scena?

Rai. Vera, pur troppo!

Enr. Ah! perfida!...

Ne avrai condegna pena...

(*Scagliandosi contro Lucia*)

Rai. Ali. Coro.

T'arresta... Oh ciel!...

Rai. Non vedi

Lo stato suo?

Luc. Che chiedi?...

(*Sempre delirando*)

Enr. Oh qual pallor!

(*Fissando Lucia, che nell'impeto della collera non aveva prima bene osservata.*)

Luc. Me misera!...

Rai. Ha la ragion smarrita.

Enr. Gran Dio!...

Rai. Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita.

Luc. Non mi guardar sì fiero...

Segnai quel foglio è vero...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, ho Dio! l'anello!...

Mi maledice!... Ah! vittima

Fui d'un crudel Fratello,

Ma ognor t'amai... lo giuro...

Chi mi nomasti? Arturo! —

Ah! non fuggir... Perdono...

Gli Altri Qual notte di terror!

Luc. Presso alla tomba io sono ...

Odi una prece ancor. —

« Deh! tanto almen t'arresta,

» Ch'io spiri a te d'appresso ...

» Già dall'affanno oppresso

» Gelido langue il cor!

» Un palpito gli resta ...

« È un palpito d'amor,

Spargi di amaro pianto

Il mio terrestre velo,

Mentre lassù nel cielo

Io pregherò per te...!

Al giunger tuo soltanto

Fia bello il ciel per me!

(*Resta quasi priva di vita fra le braccia di Alisa.*)

Ali., Rai., Coro.

Omai frenare il pianto

Possibile non è.

Enr. (*Vita di duol, di pianto*)

Serba il rimorso a me!

Si tragga altrove... Alisa,

Pietoso amico ... (*a Rai.*) Ah voi!

La misera vegliate ...

(*Alisa e le Dame conducono altrove Lucia.*)

Io più me stesso

In me non trovo! ...

(*Parte nella massima costernazione: tutti lo seguono, tranne Raimondo e Normanno.*)

Rai. Delator! gioisci

Dell'opra tua.

Nor. Che parli!

Rai. Sì; dell'incendio che divampa e strugge

Questa casa infelice hai tu destata

La primiera favilla.

Nor. Io non credei..

Rai. Tu del versato sangue, empio! tu sei

La ria cagion! Quel sangue

Al ciel t'accusa, e già la man suprema

Segna la tua sentenza... Or vanne, e trema.

(*Egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto lato.*)



## SCENA VII.

Parte esterna del Castello, con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più distanza una cappella; la via che vi conduce è sparsa delle tombe dei Ravensvood. Albeggia.

*Edg.* Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo  
D'una stirpe infelice  
Deh! raccogliete voi. — Cessò dell'ira  
Il breve foco... sul nemico acciario  
Abbandonar mi vo'. Per me la vita  
E' orrendo peso! l'universo intero  
E' un deserto per me senza Lucia!...  
Di liete faci' aneora  
Splende il castello! Ah scarsa  
Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!  
Mentr' io mi struggo in disperato pianto,  
Tu ridi, esulti accanto  
Al felice consorte!  
Tu delle gioie in seno, io, della morte!  
Fra poco a me ricovero  
Darà negletto avello ...  
Una pietosa lagrima  
Non scorrerà su quello!...  
Fin degli estinti, ah! misero!  
Manca il conforto a me!  
Tu pur, tu pur dimentica  
Quel marmo dispregiato:  
Mai non passarvi, o barbara,  
Del tuo consorte a lato!  
Rispetta almen le ceneri  
Di chi moria per te.

## SCENA VIII.

*Abitanti di Lammermoor dal castello, e detto.*

*Coro.* Oh meschina! oh caso orrendo!  
Più sperar non giova omai!...  
Questo dì che sta sorgendo

*Edg.* Tramontar tu non vedrai!  
Giusto cielo! Ah! rispondete:  
Di chi mai, di chi piangete?  
*Coro* Di Lucia.  
*Edg.* Lucia diceste! (*Esterrefatto*)  
*Coro* Sì la misera sen muore.  
Fur le nozze a lei funeste...  
Di ragion la trasse amore...  
S'avvicina alle ore estreme,  
E te chiede... per te geme...  
*Edg.* Ah! Lucia! Lucia!...  
(*si ode lo squillo lungo, e monotono della campana de' moribondi.*)  
*Coro* Rimbomba  
Già la squilla in suon di morte!  
*Edg.* Ah!... quel suono al cor mi piomba!-  
E' decisa la mia sorte!...  
Rivederla ancor vogl'io..  
Rivederla, e poscia... (*Incamminandosi*)  
*Coro* Oh Dio! (*Trattenendolo*)  
Qual trasporto sconsigliato!...  
Ah! desisti... ah! riedi in te...  
(*Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia, quando n'esce Raimondo.*)

## SCENA ULTIMA

*RAIMONDO e detti.*

*Rai.* Ove corri sventurato?  
Ella in terra più non è.  
(*Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio*)  
*Edg.* (*Scuotendosi.*)  
Tu che a Dio spiegasti l'ali,  
O bell'alma innamorata,  
Ti rivolgi a me placata...  
Teco ascenda il tuo fedel.  
Ah! se l'ira dei mortali

Fece a noi sì dubbia guerra,

Se divisi fummo in terra,

Ne congiunga il nume in ciel.

*(Trae rapidamente un pugnale e se lo infigge nel core)*

Io ti seguo.

*(Tutti si avventano, ma troppo tardi, per disarmarlo.)*

**Rai.** Forsennato!...

**Coro** Che facesti!...

**Rai. Coro** Quale orror!

**Coro** Ahi tremendo! ahi crudo fato!...

**Rai.** Dio, perdona un tanto error.

*(Prostrandosi, ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano: Edgardo spira.)*

**FINE**